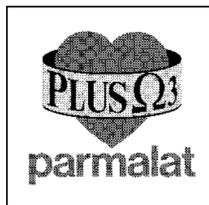


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 293
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il Papa: la disoccupazione è devastante

Appello di Wojtyla ai governi: a chi è senza lavoro non serve un umiliante assistenzialismo
Patto sociale, la trattativa avanti piano: ancora niente accordo su contratti e sviluppo

Clinton a mani vuote Israele non si ritira

Fallita la missione del presidente

L'EFFETTO ROSA
CAMBIERÀ
L'ECONOMIA

CARLO CARBONI

È noto che negli ultimi quindici anni è aumentata la presenza delle donne sul mercato del lavoro italiano, in termini sia di occupate che di disoccupate. A dispetto di questa crescita, il tasso di attività femminile in Italia resta drammaticamente in coda nella graduatoria di quelli corrispondenti ad altre nazioni europee. La sottoutilizzazione di manodopera femminile rimane uno dei più vistosi segnali di arretratezza del nostro mercato del lavoro, uno dei più evidenti effetti di una sua mancata riforma in termini di regolazione, organizzazione, relazioni industriali. Questa sconsigliata osservazione rimanda all'opportunità - almeno da alcuni auspici - che i processi di innovazione non riguardino solo l'impresa, ma investano anche il mercato del lavoro, disegnando in chiave innovativa e di qualità ruoli e funzioni di istituzioni e organizzazioni che regolano il mercato del lavoro.

Queste innovazioni indispensabili per il mondo del lavoro saranno influenzate e dovranno tener conto del ruolo di grande rilievo che le donne sono destinate ad assumere nel medio-lungo periodo sul mercato del lavoro italiano. Con la diminuzione progressiva in valori assoluti della forza attiva, la riserva di lavoro femminile sarà preferita per molte funzioni lavorative. Le donne possiedono un tasso di istruzione crescente, ormai leggermente migliore di quello dei maschi; dispongono di credenziali educative e soprattutto di cittadinanza, di cui sono privi ad esempio la maggioranza degli immigrati.

SEGUE A PAGINA 2

CHE FINE HA FATTO
LA RIFORMA
DEL COLLOCAMENTO?

PIETRO ICHINO

L'11 dicembre scorso era il primo anniversario della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea che ha sostanzialmente condannato il monopolio statale italiano dei servizi di collocamento; e il 23 dicembre prossimo sarà l'anniversario del decreto legislativo n. 469/1997 col quale l'Italia si è adeguata a quella sentenza, abrogando il regime di monopolio, aprendo le porte alle agenzie private e regionalizzando il collocamento pubblico. Due anniversari per i quali non possiamo, però, stappare lo spumante: a un anno di distanza tutto è rimasto di fatto come prima.

Non è accaduto quasi nulla, innanzitutto, sul fronte dal quale ci si attendevano le maggiori novità: quello delle agenzie private. Nonostante l'enorme bisogno di servizi efficienti di collocamento, le imprese che hanno chiesto e ottenuto la prescritta autorizzazione dal ministero del Lavoro si contano sulle punte delle dita di una mano. Beninteso, le imprese che di fatto svolgono, più o meno apertamente, attività di mediazione fra domanda e offerta di lavoro su tutto il territorio nazionale sono da anni centinaia, o forse migliaia: per trovarne una buona parte, basta aprire le *Pagine gialle* alla voce «ricerca e selezione di personale». Ora esse dovrebbero chiedere l'autorizzazione ministeriale; ma nella maggior parte dei casi ne sono dissuase dalla complessità della procedura e dalle condizioni molto restrittive poste dalla legge: possono essere autorizzate soltanto le società che abbiano almeno 200

SEGUE A PAGINA 2

FISCO & INVESTIMENTI

ECCO LE NOVITÀ

MUTUI Estensione delle agevolazioni fiscali alle rinegoziazioni dei mutui, compresi quelli contratti nel 1998.

COMPRAVENTE Chi acquista un'abitazione entro un anno dalla vendita della prima casa non pagherà l'Iva o l'imposta di registro già pagata per il primo acquisto.

RISTRUTTURAZIONI Potenziamento degli sgravi fiscali (attualmente al 41%) su interventi di manutenzione e ristrutturazione degli immobili ad uso abitazione.

Casa, saranno estese sino al 51% le detrazioni sulle ristrutturazioni

A PAGINA 5

MASOCCO

ROMA L'emergenza occupazionale ma anche il futuro di popoli discriminati, come per esempio i curdi o i kosovari, preoccupano fortemente Giovanni Paolo II. Il Papa torna a parlare, a pochi giorni dal vertice di Vienna dei paesi Ue «del devastante problema» della mancanza di lavoro. Il Papa poi ammonisce i governi: ai disoccupati non serve un umiliante assistenzialismo.

Il confronto governo-parti sociali sul «patto» per l'occupazione, intanto, procede lentamente. Sindacati e associazioni imprenditoriali hanno esaminato ieri a Palazzo Chigi il piano del governo, ma il «verdetto» di chiudere l'accordo entro Natale arriverà giovedì.

Il nodo rimane l'assetto dei contratti e D'Alema fa sapere che l'esecutivo è interessato più ai contenuti dell'accordo che ai tempi.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3 e 4



A PAGINA 11

DE GIOVANNANGELI GINZBERG

Dopo il voto i Ds rilanciano la sfida

Sezioni aperte e tesseramento. Ma Rutelli prepara lo strappo

PRIMO PIANO



Televisione digitale, la Rai si allea con Telepiù

A PAGINA 17

CAMPESATO



I capistazione non cedono Oggi lo sciopero continua

A PAGINA 20

BELLINI

ROMA «Forse ora si capisce che la politica fatta solo coi giochini quotidiani finisce solo per allontanare la gente...». Walter Veltroni commenta ancora i risultati elettorali, parla del tesseramento ai Ds e si dice «preoccupato» ma anche «fiducioso». Sono giorni di impegno intenso per rilanciare la sfida del partito, «il partito che c'è». Domani assemblea con Passuello, Folena e Veltroni in un teatro di Roma con i segretari regionali e provinciali, poi sezioni aperte in tutta Italia per il finesettimana. Intanto oggi si riunisce con Veltroni l'assemblea dei parlamentari. Il segretario dei Ds vedrà anche Rutelli e i rappresentanti di «Centocittà». Il sindaco di Roma pensa ormai sempre di più a un movimento suo, e riceve dure critiche dal capogruppo dei Ds, Antonio Rosati.

BRAMBILLA DI GIORGIO
ALLE PAGINE 6, 7 e 8

SCUOLA

QUEI LIBERALI CHE HANNO OCCHI BENDATI

BIAGIO DE GIOVANNI

Vorrei considerare l'articolo di Galli Della Loggia («Laicismo all'attacco di una Chiesa insicura» pubblicato su «Il Corriere della Sera» del 14 dicembre) come un vero e proprio infortunio giornalistico: l'antistatalismo può diventare talmente accanito da impedire di vedere le cose più ovvie e da spingere il ragionamento in un vicolo cieco. La tesi principale, come sempre molto argomentata, si può riassumere così: se lo Stato finanzia con denaro pubblico istituti di cultura «privati» come l'Istituto Gramsci o la Fondazione Basso, non si vede che cosa possa fare da ostacolo a uno schietto ed esplicito finanziamento pubblico delle scuole private, anche quelle di tendenza dichiaratamente confessionale. O meglio, l'ostacolo c'è, ed è in «quella concezione laicistica del liberalismo» tipico della tradizione italiana, origine, evidentemente, di quell'art. 33 della Costituzione sulla cui modifica (abolizione?) la Chiesa dovrebbe impegnarsi a fondo se non preferisse il compromesso sotterraneo. Insomma, è a questo «liberalismo» laicista sostanzialmente illiberale (comprensivo evidentemente anche di Benedetto Croce che quell'articolo sostiene) che dobbiamo la diffidenza verso ciò che si muove nella società civile e che sarebbe destinato a molto arricchire i canali della nostra vita culturale.

Curiosamente, Galli Della Loggia dimentica una distinzione decisiva che è quasi imbarazzante dovergli ricordare: l'Istituto Gramsci e fondazioni altrettanto non hanno la pretesa di rilasciare titoli di studio

SEGUE A PAGINA 14

Adozioni internazionali, cambia la legge

Soddisfatta la ministra Turco: «È finito il tempo del fai-da-te»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Urla dal silenzio

Chi avesse in animo di non andare più a votare, rifletta sullo spettacolo di questi giorni: sulla montagna misteriosa del non-voto sono state piantate più bandierine politiche di quante se ne siano mai viste. Per ogni elettore che ha deciso di fare silenzio, ecco un nugolo di traduttori simultanei: i proporzionalisti dicono che è una protesta contro il maggioritarismo, i bipolaristi che è colpa degli strascichi di proporzionalismo, il ridens che è uno schiaffo alla sinistra, la sinistra replica che è sì uno schiaffo, però di sinistra, Buttiglione riconosce nell'astensione il chiaro bisogno di Grande Centro che squassa il paese, e poi giù giù fino agli esponenti di lista e listarella di ogni contrada, tutti sicuri di avere identificato, tra gli astensionisti, eserciti di loro elettori momentaneamente in sonno. Se l'intenzione di chi non ha votato era di ridimensionare la politica, è accaduto l'esatto contrario: nei territori disabitati, non più presidiati dal pur flebile segnale di una scheda elettorale, si sono insediati a frotte i politici, ognuno recitando il suo lotto di non-voto. Mai silenzio produsse più parole, come nella vecchia gag del cinese che pronuncia un flebile monosillabo e l'interprete che traduce con un fluviatile discorso di benvenuto.

ROMA «Con l'approvazione della legge di ratifica della Convenzione dell'Aja finisce il tempo del «fai da te» nelle adozioni internazionali, le nuove norme, infatti prevedono che la mediazione avvenga attraverso gli enti autorizzati». Il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco commenta con soddisfazione il sì definitivo della Camera che modifica sostanzialmente la legge sulle adozioni internazionali. Perché, assicura, con la nuova legge si afferma il principio che i bambini stranieri adottati hanno «gli stessi diritti di quelli italiani e si pone grande attenzione alla formazione della coppia che sceglie l'adozione internazionale». Unico rammarico: la decisione del Parlamento di stralciare la norma «sulla possibilità per l'adottato di risalire alle origini».

Cameron Diaz in

Una cena quasi perfetta

IN EDICOLA la videocassetta con LA GUIDA PRATICA DEL VINO DEL

a 14.900 lire

L'occasione colta

A PAGINA 14

Le cento parole del secolo

IL CASO

PAOLO SOLDINI

Non ci sono né il nazional-socialismo né il comunismo e il caso vuole che nell'ordine alfabetico della traduzione in italiano la parola «rimozione» preceda «riunificazione» (della Germania, s'intende) e «Rivoluzione d'Ottobre». Nello spirito pubblico tedesco la rimozione è un concetto che pesa. O che, quanto meno, ha pesato. Si è rimosso il passato (altra parola che manca), e non solo «quel» passato (manca anche Auschwitz), ma pure le miserie



scevismo», che può valere, ad esser larghi, anche per il comunismo. E se Auschwitz non c'è come nome-simbolo, e nemmeno Shoah, c'è però «Olocausto», e la coscienza è salva.

SEGUE A PAGINA 21

